

Enrica Asquer, Lucia Ceci (a cura di), *Scrivere alle autorità. Suppliche, petizioni, appelli, richieste di deroga in età contemporanea*, Roma, Viella, 210 pp., € 25,00

Il volume è l'esito di una giornata di studi promossa nel 2019 dal Centro Romano di Studi sull'ebraismo e dall'Università di Roma Tor Vergata.

Quello che viene qui ricostruito e discusso attraverso alcuni interessanti casi di studio è «la pratica di scrivere appelli all'autorità, individualmente oltre che collettivamente, per invocare un trattamento di favore, una deroga rispetto a una norma, il perdono o la grazia, oppure un intervento volto a correggere quella che si percepisce (o si descrive) come un'ingiustizia» (p. 7), come scrivono le curatrici nell'introduzione. Il tema delle suppliche e delle pratiche che prendono appunto denominazione diversa – petizioni, appelli, richieste di deroga – non è certamente nuovo per l'età moderna, mentre risulta meno indagato per l'età contemporanea. Per periodi storici più recenti, infatti, le corrispondenze fra governati e governanti sono state analizzate prevalentemente per le informazioni biografiche ivi contenute, intese come fonti per una storia sociale dal basso. Talvolta, invece, per il carattere di «deferenza» e i connotati di paternalismo e clientelismo che li caratterizzano, questi scritti sono stati derubricati come premoderni o prepolitici, considerati di scarso interesse per gli storici dell'età contemporanea.

Questo volume si propone di riflettere, a partire da una storiografia ormai ricca sul tema – si pensi agli studi di Simona Cerutti, più volte citata e autrice del primo saggio insieme storiografico e metodologico – sui vari modi in cui è possibile esaminare queste pratiche di scrittura, la loro differente articolazione nel tempo e nello spazio, nonché il loro carattere euristico se correttamente interrogate.

L'attenzione alla prospettiva di *longue durée* proposta dal volume fa emergere in modo utile molti aspetti insiti nelle «richieste al potere» in età contemporanea, che si collocano fra la deferenza e la rivendicazione dei diritti. I saggi coprono temi e periodi assai vari: dalle richieste di revisione dei casi di naturalizzazione durante il regime di Vichy analizzate da Claire Zalc, alle domande di discriminazione degli ebrei nell'Italia fascista dopo il 1938 e quelle di attenuazione delle leggi antiebraiche durante Vichy (E. Asquer), alle missive inviate dai deportati nell'Unione Sovietica di Stalin (A. Blum, E. Koustova), fino alle lettere scritte a Togliatti da alcuni ex partigiani coinvolti nei vari «processi alla Resistenza» o quelle indirizzate al presidente della Repubblica francese Hollande, una pratica sollecitata a partire dal mandato Mitterrand (E. Schijman).

Se pure in questa sede non è possibile entrare nel dettaglio dei singoli contributi, alcuni elementi comuni (uno fra i tanti, la differenziazione di genere che attraverso i saggi) sollecitano interrogativi e aprono a ulteriori riflessioni sull'autorappresentazione degli scriventi come cittadini e appartenenti alla nazione, tanto in un contesto autoritario/fascista tanto in un contesto democratico, e sull'idea di cittadinanza e le sue forme.

Valeria Galimi